



Il tesoro di Sir Patrick

Seeta Maggi – Scrittrice italiana contemporanea

Nel Settecento, durante una spedizione nella piana di Amar, una zona inospitale e arida dell'Africa, un ufficiale dell'esercito inglese, Sir Patrick Wellington, aveva trovato un inestimabile tesoro, rimasto per lungo tempo e per ragioni misteriose nascosto. Molti anni dopo, Màmù e Togo, due ragazzi, si impossessano casualmente di una pergamena e decidono di partire alla ricerca del famoso tesoro, ma prima di conquistarlo devono affrontare un personaggio crudele.

IDEA CHIAVE

L'acqua vale più dell'oro.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Togo e Màmù superano uno stretto tunnel e giungono in una sala al cui centro si trova un tavolo.
- ✓ A un'estremità del tavolo trovano un soldato morto.
- ✓ Motaba, giunto nella sala, minaccia i due ragazzi perché vuole impadronirsi del tesoro.
- ✓ Poi Motaba beve del vino e precipita in una botola.
- ✓ I due ragazzi versano il vino nella coppa del soldato morto.
- ✓ Una parete della sala crolla e compare un fiume.
- ✓ Motaba minaccia di nuovo i due ragazzi, ma viene arrestato.

Il tunnel che iniziava oltre l'imboccatura della grotta era tanto buio che Màmù fu costretto ad accendere la torcia, per potere procedere senza troppa difficoltà.

Dopo pochi istanti, i due si ritrovarono in una piccola stanza quadrata, priva di finestre o altre aperture sull'esterno.

Togo riprese a leggere la pergamena, seppure a fatica, data la scarsità di luce...

Un intenso boato, accompagnato da un forte tremore del pavimento, scosse l'ambiente, facendo pensare ai due amici di trovarsi nel mezzo di un tremendo terremoto.

Con grande sorpresa, invece, Togo e Màmù videro aprirsi una porta segreta ricavata in una parete della stanza, parete che, fino a pochi istanti prima, appariva liscia come una lastra di marmo.

Da quella via di fuga partiva una stretta e ripida scalinata, che sembrava scendere molto in basso.

«E ora?» si chiese Màmù.

«Ora... non ci resta che andare avanti!» disse convinto Togo.

Entrambi i ragazzi erano molto eccitati e, al contempo,

MILLE NUOVE
PAROLE

feritoia: apertura molto stretta.

commilitone: compagno d'armi.

beltà: bellezza.

impauriti dalla straordinaria avventura che stavano vivendo.

Senza pensarci troppo, imboccarono quella misteriosa scalinata.

Dopo avere percorso un paio di dozzine di gradini, si ritrovarono in un'altra stanza, molto più grande della precedente e, questa volta, illuminata da una feritoria che, dall'alto del soffitto, faceva penetrare i raggi del sole.

Lo spettacolo che si propose di fronte agli occhi dei due giovani fu, a dir poco, raggelante.

Al centro della stanza c'era un lungo tavolo di legno rettangolare, sul quale erano posati diversi calici, anch'essi di legno, e una bottiglia di vino ancora integra.

Ai due posti di capotavola c'erano due sedie: una era vuota mentre l'altra ospitava lo scheletro di un uomo... morto chissà quanto tempo prima.

Il fatto ancora più sorprendente era che gli abiti che ancora rivestivano lo scheletro – con tutta probabilità, una divisa da ufficiale dell'esercito britannico – erano in ottimo stato di conservazione!

«Forse questo era un commilitone di Sir Wellington!» pensò Togo.

Di fronte allo scheletro era posto un calice d'oro massiccio.

Togo e Màbu rimasero ammutoliti per alcuni minuti. Poi Màbu prese coraggio e, aperta nuovamente la pergamena, continuò a leggere:

*«Bevete, ora,
per festeggiare
e... il tesoro in tutta
la sua beltà
potrete ammirare!»*

«Tutto qui?» si chiese Màbu. «Non dobbiamo fare altro che bere? Mi sembra quantomeno sospetto.»

«Hai ragione Màbu: è meglio soffermarsi un momento a riflettere, prima di ricadere in un altro errore!»

«È proprio meglio così...» disse una voce cavernosa «dal momento che il solo a bere quel vino sarò io! Voi due siete troppo piccoli per certe cose! Ah, ah, ah!»

Togo e Màbu si voltarono di scatto e scorsero una figura ai piedi della scalinata. Si trattava di un uomo molto grasso, con un folto pizzo nero, una giacca rossa e stivali neri perfettamente lucidati. In mano reggeva un lungo bastone con l'impugnatura di madreperla. A ben guardare, non era uno sconosciuto: si trattava di Motaba!

«Ma... ma lei ci ha seguiti!» esclamarono in coro i due amici.

1. **Motaba:** ricco e malvagio proprietario di molte ricchezze del paese. Gestore dell'unico generatore di energia elettrica e proprietario della compagnia di trasporti che rifornisce di acqua dolce l'intera pianura.


**MILLE NUOVE
PAROLE**

rovinosamente:
pericolosamente.

tugurio: buco,
spelonca.

mole: stazza.

«Certo! E mi è pure costata molta fatica questa scarpinata... Ora, però, sono pronto a raccogliere la mia ricompensa!» disse Motaba.

«Ma come ha fatto a venire a conoscenza della nostra spedizione?» chiese Togo.

«Un mio servitore ha carpito le vostre parole all'interno della Camera degli Orrori². Ha chiesto pochi soldi per vendermi l'interessante racconto e... io l'ho pagato. Ed eccomi qua! Basta con le chiacchiere: fatevi da parte!» minacciò Motaba estraendo una grossa pistola.

I due ragazzi, spaventatissimi, si spostarono subito, avvicinandosi a una parete.

«E ora» disse Motaba «vediamo di cosa si compone questo misterioso tesoro!»

Detto questo, prese la bottiglia di vino, la stappò, riempì un calice di legno fino all'orlo e lo bevve tutto d'un fiato.

«Allora?» continuò, «perché non accade nulla?»

Non fece in tempo a finire la frase che, sotto i suoi piedi, si aprì una botola, che lo fece precipitare rovinosamente in una piccola stanza, pochi metri più in basso.

«Ahi! Ahi! Che botta!» urlò l'uomo. «Presto ragazzi, aiutatemi a uscire!»

«Perché mai dovremmo farlo?» dissero allora Màbu e Togo. «Lei voleva rubarci il tesoro! O abbiamo capito male?»

«No, no! Se mi darete una mano a uscire di qua... avete la mia parola d'onore che tutto il tesoro sarà vostro!» giurò allora Motaba.

«Cosa dici, Togo? Possiamo fidarci?» disse Màbu rivolgendosi all'amico.

«Non saprei. Del resto, non possiamo certo abbandonarlo in quel tugurio: non ne uscirebbe vivo e noi avremmo contribuito a uccidere un uomo...!» gli rispose Togo.

Fu così che i due ragazzi ripresero la corda e la lanciarono a Motaba, che, dopo diversi e faticosi tentativi, data la sua mole, fu tratto in salvo.

«Grazie ragazzi. Ma, ditemi, per quale motivo la pergamena fornisce un'indicazione sbagliata?» chiese Motaba.

«Non è sbagliata l'indicazione...» chiari subito Togo. «Lei si è solo fatto sopraffare dal suo egoismo!»

«Spiegati meglio, ragazzo!»

«Lei ha versato il vino solo per sé, senza... senza curarsi di riempire anche il calice di quel soldato morto, che ha fatto la guardia a questo posto per moltissimi anni... anzi, per alcuni secoli!»

Così dicendo, Togo prese in mano la bottiglia e riempì di vino

2. Camera degli Orrori: è un vecchio deposito abbandonato, situato sul retro di una missione di frati, dove vengono raccolti vecchi oggetti rotti o senza alcuna utilità.

il calice d'oro che stava di fronte allo scheletro.

Appena l'ultima goccia colmò il prezioso boccale, un'intera parete, con un frastuono a dir poco assordante, si polverizzò come un castello di sabbia investito da un'onda: il tesoro si presentò dinnanzi agli occhi dei tre nella sua magnifica grandiosità.

Dietro la parete scorreva infatti un possente fiume sotterraneo, dall'acqua limpida e cristallina.

«Allora... allora è questo il tesoro!» esclamò al colmo della felicità Togo.

«È stupendo!» continuò Màbu. «Tutti gli agricoltori della piana di Amar potranno finalmente irrigare le loro terre senza più dovere spendere alcun soldo e, soprattutto, riuscendo a vincere, una volta per tutte, la siccità che impoverisce le loro coltivazioni!»

«No! Credo che vi stiate sbagliando!» li interruppe Motaba, impugnando nuovamente la pistola, che non aveva perso nella caduta.

«Ma... avevamo fatto un patto! Ci aveva dato la sua parola d'onore» esclamò Togo.

«Mi spiace ragazzi, ma ho cambiato idea!»

«Fermo, Motaba! Non fare un solo passo!» gridò una voce.

«Fra Teodoro³...» urlarono con gioia i due ragazzi. «Come ha fatto a trovarci?»

«Il servitore che aveva ascoltato la vostra conversazione nella Camera degli Orrori, pentito della sua azione, mi ha raccontato ogni cosa. Per precauzione, sono venuto fin qui con la polizia! Presto, agenti, arrestate quell'uomo!»

Quattro agenti apparvero dietro le sue spalle, ammanettarono Motaba e lo condussero rapidamente verso l'esterno della grotta.

(Adattato da S. Maggi, *Il tesoro di Sir Patrick*, La Spiga, Milano, 2000)

3. **Fra Teodoro:** frate che vive nella missione.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Come si chiamano i due ragazzini protagonisti della vicenda?
 - a. Màbu e Togo.
 - b. Marabù e Togo
 - c. Mabù e Motaba.

**2. Chi è Motaba?**

- a. Un uomo buono e generoso.
- b. Un frate della missione.
- c. Un uomo ricco, prepotente e malvagio.

3. I due ragazzi intraprendono un'avventura alla ricerca:

- a. del misterioso tesoro di Sir Patrick.
- b. del tesoro degli antichi Egizi.
- c. del tesoro di Motaba.

4. Che cosa trovano i due ragazzi nella grande stanza all'interno della grotta?

.....
.....

5. Che cosa devono fare i due ragazzi per scoprire il tesoro?

- a. Devono riempire di vino il calice del soldato morto.
- b. Devono bere un calice di vino.
- c. Devono entrambi versarsi del vino e berlo.

6. In che cosa consiste il tesoro?

.....

7. Da chi vengono salvati i ragazzi?

.....

COMPETENZE TESTUALI**8. La vicenda assume toni allarmanti quando i due ragazzi sono minacciati da:**

- a. un misterioso uomo.
- b. Motaba.
- c. Fra Teodoro.

9. Perché Motaba precipita in un tugurio quando beve il vino dal calice?

.....

10. Secondo te, per quale motivo il tesoro non consiste in gioielli preziosi e monete ma in semplice acqua?

.....

COMPETENZE LESSICALI**11. Che cosa significa l'espressione *in ottimo stato di conservazione*?**

- a. Puliti e profumati.
- b. Impolverati e sporchi.
- c. Intatti e per nulla rovinati.

12. La voce di Mobata è definita *cavernosa*. Inserisci nella tabella i sinonimi e i contrari di questo aggettivo, scegliendo fra i seguenti.

profonda – squillante – bassa – roca – grave – sonora

Sinonimi	Contrari

13. L'aggettivo *spaventatissimi* è un:
- superlativo relativo.
 - superlativo assoluto.
 - comparativo di maggioranza.

PRODUZIONE

14. Non sempre i tesori sono costituiti da oggetti preziosi. Nel testo che hai letto la scoperta di un fiume ricco di acqua è un tesoro prezioso per i poveri contadini di Kundur, il villaggio in cui vivono i due protagonisti.
Se ti fosse possibile, quale tesoro vorresti scoprire per aiutare chi ne ha bisogno?
Per quale motivo?
Esponi in un breve testo scritto le tue idee.